

PREMESSA

Questo documento presenta i contenuti del piano di azione strategica per lo sviluppo economico sostenibile del comune di Roncade; è articolato in quattro parti.

La prima esplicita i riferimenti concettuali su cui si è inteso poggiare la successiva elaborazione dei contenuti del piano di azione. Sono richiamate le caratteristiche generali della pianificazione strategica applicata ad un contesto territoriale la sua utilità potenziale e le criticità da gestire affinché risulti efficace rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile; sono anche evidenziati gli attori normalmente coinvolti nella sua elaborazione.

Gli strumenti concettuali richiamati sono utilizzati per esplicitare finalità e funzioni attribuiti specificatamente al piano di azione strategica del comune di Roncade; finalità e funzioni coerenti anche con il programma politico a suo tempo stabilito dal sindaco del comune alla base della sua azione di governo.

La seconda parte del documento rende conto del metodo di lavoro seguito per arrivare alla elaborazione delle proposte strategiche. Sono, quindi, descritte analiticamente le attività svolte nelle sei fasi in cui si è articolata l'attività di pianificazione, evidenziando per ciascuna i risultati intermedi raggiunti. L'esplicitazione dei contenuti effettivamente assunti dal processo di pianificazione nei suoi diversi stadi ha una notevole valenza, poiché consente di valutare in maniera immediata la correttezza metodologica delle proposte avanzate, in un lavoro in cui la qualità del metodo seguito incide notevolmente sulla significatività dei contenuti proposti.

Il documento presenta nella terza parte un'analisi sintetica della struttura economica del territorio interessato dal piano di azione strategica e delle sue principali tendenze evolutive. La comprensione degli aspetti più rilevanti del sistema economico – produttivo a cui il piano di azione viene riferito costituisce una condizione essenziale per elaborare linee di azione sul territorio coerenti con le sue specificità e almeno potenzialmente efficaci per il suo sviluppo armonico. L'analisi della terza parte ha scontato la disponibilità dei dati che, per molte grandezze prese in esame, si ferma al livello provinciale e solo in alcuni casi arriva al dettaglio del territorio dei singoli comuni. Anche le valutazioni comparative hanno riguardato in gran parte dei casi Treviso rispetto alle altre principali province del Veneto. Al fine di focalizzare meglio le caratteristiche del sistema economico produttivo di Roncade, l'analisi dei dati statistici disponibili è stata integrata con la valutazione di un insieme di informazioni di natura più qualitativa, ottenute attraverso una

serie di colloqui e incontri con imprenditori locali ed altri esponenti dell'economia roncadesa.

La quarta parte rende conto dei contenuti elaborati nel processo di pianificazione per quanto riguarda specificatamente le linee di azione strategica da attuare per favorire lo sviluppo armonico del comune di Roncade. Questa parte esprime, dunque, il progetto strategico adottato dal comune di Roncade per favorire il manifestarsi delle migliori condizioni per lo sviluppo sostenibile del proprio sistema economico e produttivo.

È innanzi tutto descritto il quadro in cui deve inserirsi il piano di azione del comune di Roncade; quadro delineato dalle previsioni dei piani in essere a livello regionale, provinciale o interterritoriale e che in qualche misura coinvolgono l'economia roncadesa. Sono poi evidenziate le criticità e le sfide chiave che occorre affrontare e superare anche attraverso, appunto, il complesso di azioni ragionate e coerenti identificate nel progetto strategico. Infine, sono poste in luce le aspettative della comunità roncadesa per quanto riguarda l'evoluzione economica del proprio territorio, così come emergono dall'indagine conoscitiva realizzata nelle fasi iniziali del processo di pianificazione.

Questo insieme di considerazioni trova sintesi fondamentale nella espressione della visione che il comune di Roncade intende porre come riferimento di lungo termine per orientare le diverse possibili azioni strategiche, nonché del posizionamento competitivo che lo stesso comune si propone di andare ad occupare con successo.

La parte successiva del progetto strategico descrive le linee di azione da attuare coerentemente con la visione e con il posizionamento competitivo adottati.

Tali contenuti sono articolati in cinque "assi strategici" (turismo, manifatturiero e servizi ad alta innovazione, filiera dell'agricoltura, qualità del territorio, il sistema istituzioni, imprese, forze sociali). Per ciascuno di questi assi, sono stabiliti gli obiettivi di medio – lungo termine che occorre attuare, gli elementi positivi e le criticità attualmente caratterizzanti Roncade, le linee di azione strategica; sono anche avanzate delle ipotesi progettuali per l'implementazione di tali linee di azione strategica.

Il particolare ambito territoriale a cui è riferito il piano di azione strategica qui presentato, il territorio di un singolo comune di dimensioni limitate, implica due peculiarità nei suoi contenuti che è essenziale porre in evidenza.

La prima riguarda il diffuso riferimento degli orientamenti strategici ad un ambito geografico più ampio dello specifico territorio roncadeso e comprendente anche l'area dei comuni limitrofi, inclusi alcuni della vicina provincia di Venezia.

La motivazione di questo tendenziale “allargamento” dei confini di riferimento del piano sta per un verso nella limitata significatività/attuabilità che diverse tra le linee di azione proposte avrebbero se fossero pensate nella prospettiva di un singolo territorio comunale; per l’altro, specularmente, nelle significative sinergie potenzialmente derivanti dalla realizzazione delle strategie indicate nel piano in un contesto territoriale che aggrega un certo insieme di comuni.

In questo senso, il piano strategico è presentato dal comune di Roncade ma deve essere, in buona parte, letto in una prospettiva territoriale che aggrega anche altri territori; in questo senso, esso rappresenta una proposta di azione coordinata rivolta a chi ha la responsabilità di governo di tali territori. Del resto, il quinto asse strategico si occupa di delineare proprio le linee di collaborazione e integrazione tra i comuni dell’area, richiamando anche strumenti di programmazione integrata “dal basso” espressamente previsti dalla normativa regionale.

La seconda peculiarità riguarda la non esplicitazione delle risorse finanziarie necessarie per la concreta attuazione dei progetti di attuazione delle linee strategiche.

In linea generale le disponibilità di risorse finanziarie – con le condizioni per il loro approvvigionamento – costituiscono un elemento normalmente interdipendente l’elaborazione della strategia. Si osserva però che nella prospettiva di un singolo piccolo comune, la variabile finanziaria rappresenta evidentemente una variabile del tutto esogena e assolutamente stringente. Condizionare gli orientamenti strategici e le ipotesi progettuali alla disponibilità di risorse finanziarie attuale o anche potenziale avrebbe, quindi, significato esautorare praticamente qualsiasi linea di azione di una anche minima consistenza strutturale e, in definitiva, annullare la consistenza strategica del piano.

Le linee di azione strategica, mancanti della indicazione delle modalità di finanziamento dei fabbisogni connessi alla loro implementazione, devono essere lette come orientamenti fortemente voluti dal comune di Roncade e proposti agli altri comuni incidenti nello stesso contesto geografico. Nella misura in cui tali linee di azione strategica risultano effettivamente condivise da tutti gli attori pubblici e privati assumono ulteriore valenza ai fini dell’acquisizione di finanziamenti a livello provinciale e regionale.

Per altro, si è tenuto conto del forte limite intrinseco delle risorse disponibili e dell’incertezza relativamente a quelle acquisibili in sede di definizione delle ipotesi progettuali: gran parte di tali ipotesi sono strutturate in maniera da poter attrarre finanziamenti “ad hoc”, anche di natura privata e comunque da avere dimensione finanziaria relativamente contenuta.

Le due peculiarità discusse hanno una conseguenza molto importante sui contenuti che si è inteso sviluppare nel piano: la non considerazione di azioni sul patrimonio infrastrutturale del territorio.

È ovvia l'importanza che gli interventi infrastrutturali hanno sullo sviluppo economico di un'area geografica e quindi lo spazio che dovrebbero avere in un piano di azione strategica per lo sviluppo territoriale. La limitata estensione del contesto geografico cui il piano è riferito è la mancanza del dato finanziario spiegano la non considerazione di interventi sul piano delle infrastrutture.

1. I RIFERIMENTI CONCETTUALI

1.1 Il processo di pianificazione strategica: valore creato e caratteristiche

Con riferimento ad un sistema produttivo locale, la pianificazione strategica delinea una visione condivisa e sostenibile del futuro economico - produttivo del territorio e definisce un insieme di azioni strategiche utili per la concreta attuazione di tale visione.

La pianificazione strategica è, dunque, un metodo di lavoro volto ad aggregare tutta la Comunità roncadese nella riflessione sul futuro economico del proprio territorio e sulle modalità per attuarlo. Serve per costruire un progetto di sviluppo coerente con le caratteristiche dell'area, su cui convergono in modo adeguato le aspettative e le risorse di tutti gli attori, locali e non, che ne sono coinvolti.

Il processo di pianificazione genera un valore aggiunto che giustifica pienamente l'impegno che esso comporta poiché rappresenta un'opportunità strutturata per:

- i) comprendere in modo approfondito le condizioni economiche e produttive del territorio e valutare le sue possibili traiettorie evolutive;
- ii) sviluppare un confronto tra le diverse forze locali sul "futuro ricercato" per il proprio territorio;
- iii) favorire la condivisione di determinati obiettivi strategici e delle conseguenti linee di azione finalizzate al loro raggiungimento;
- iv) stimolare l'impegno comune su obiettivi e linee di azione condivise, indirizzando in tal senso la cooperazione tra gli attori direttamente coinvolti.

In sintesi, il processo di pianificazione favorisce l'affermarsi di una linea di azione comune tra i vari attori che operano nel territorio, la loro collaborazione e la reciproca assunzione di responsabilità nella attuazione delle iniziative proposte.

Il secondo elemento di valore della pianificazione è rappresentato dal "piano" che essa produce e mette a disposizione della Comunità.

Il piano rappresenta un documento che esprime formalmente le analisi e le scelte maturate nel corso del processo di pianificazione; rappresenta quindi il riferimento per le scelte di medio e lungo termine attraverso cui l'amministrazione pubblica e le istituzioni rilevanti accompagnano l'evoluzione economica del proprio territorio. Costituisce anche un essenziale strumento di comunicazione interno ed esterno alla Comunità che lo adotta. Come strumento di comunicazione interna, permette a tutti i membri della Comunità di

condividere determinate strategie di sviluppo economico. Come strumento di comunicazione esterna, rafforza il posizionamento del territorio rispetto agli altri e determina la premessa essenziale per eventuali accordi di collaborazione.

Il processo di pianificazione deve essere caratterizzato da:

- coinvolgimento
- integrazione
- chiarezza
- continuità
- relazionalità

Coinvolgimento. La pianificazione attiva la partecipazione dei soggetti politici, economici e sociali del territorio, e tiene conto dei punti di vista e delle aspettative per il futuro di ciascuno di questi soggetti. Il principio del “coinvolgimento” è decisivo sul piano metodologico, prevedendo che la fase di elaborazione dei contenuti sia condotta attraverso adeguate modalità di concertazione con gli attori locali.

Integrazione. Il piano di azione disegna il percorso evolutivo del comune di Roncade sul piano essenzialmente economico e produttivo. Tale percorso deve essere integrato in primo luogo con il nuovo assetto urbanistico che il comune intende assumere nei prossimi anni; deve anche essere coerente con l'evoluzione auspicata sul piano sociale e con le linee di tendenza seguite a livello territoriale provinciale e regionale.

Chiarezza. Il piano di azione deve fornire un orientamento sufficientemente unitario ed esplicito; identificare con chiarezza gli ambiti, i criteri e gli strumenti di intervento, nonché le linee di azione, anche al fine di consentire una valutazione oggettiva del grado di attuazione di quanto programmato.

Continuità. Il piano di azione non può essere un documento statico, incapace di adeguarsi ai mutamenti rilevanti che possono intervenire all'interno o all'esterno del territorio coinvolto. Il processo di pianificazione deve, quindi, avere natura dinamica prevedendo opportuni meccanismi di valutazione e revisione durante le diverse fasi temporali del piano originariamente elaborato.

Relazionalità. La relazionalità identifica il principio alla base di un corretto approccio alla pianificazione, superando le due ipotesi estreme, cioè quello “top – down” e quello “bottom – up”. L'approccio relazionale implica il costituirsi di una rete di attori locali che si confrontano e si integrano nell'identificazione delle questioni cruciali, degli indirizzi strategici dei percorsi di attuazione operativa. La costruzione del piano, così come la sua

successiva attuazione avviene sulla base del funzionamento dell'insieme di relazioni tra gli attori e della coesione tra gli stessi che si viene a creare; a sua volta l'insieme di relazioni e la coesione tra gli attori rappresenta un risultato del processo di pianificazione.

1.2 Gli obiettivi della pianificazione strategica del Comune di Roncade

L'elaborazione del piano di azione per lo sviluppo economico di Roncade attua le "Linee programmatiche 2004 – 2009" per la città di Roncade proposte dal Sindaco al Consiglio Comunale.

In questo senso, risponde all'impegno dell'ente locale di "conquistare il ruolo di attore protagonista delle politiche volte allo sviluppo e consolidamento dell'economia locale" e di "promuovere azioni a sostegno e valorizzazione dell'economia locale, che comprendono anche interventi di marketing territoriale, inteso come promozione del territorio, delle sue caratteristiche, delle sue prospettive e potenzialità; come finalizzazione delle politiche territoriali e urbane alle esigenze degli operatori economici locali ed alle aspettative di quelli esterni".

Le linee programmatiche del Sindaco suggeriscono anche i quattro specifici obiettivi che il piano strategico si propone di raggiungere; nel dettaglio:

- esplicitare la vision di Roncade quale punto di riferimento della sua strategia di sviluppo e fattore di coesione tra gli attori locali
- delineare il percorso flessibile entro cui il sistema economico e produttivo di Roncade dovrebbe evolvere, parallelamente allo sviluppo ambientale e urbanistico del suo territorio;
- stimolare la riflessione da parte degli attori locali sulle caratteristiche del proprio territorio, sulle sue opportunità di sviluppo sostenibile e sulle modalità operative per attuare tali opportunità;
- favorire la connessione dei soggetti economici rilevanti sul territorio, attraverso l'individuazione delle aree di integrazione, delle modalità di creazione di valore per gli attori coinvolti e per tutta la comunità roncadesa, dei criteri di coordinamento e di attuazione di iniziative condivise.

In sintesi, il piano di azione si propone di orientare il processo di costruzione condivisa del futuro economico della città di Roncade.

1.3 La natura e le funzioni del piano di azione del Comune di Roncade

Il piano di azione è il documento prodotto appunto dal processo di pianificazione, che esprime formalmente la direzione e i contenuti che la città di Roncade intende dare all'evoluzione del proprio sistema economico – produttivo nel medio – lungo termine, tenuto conto anche dei problemi e delle positività del territorio, il piano di azione delinea lo scenario futuro verso cui il sistema territoriale di Roncade intende convergere nel suo processo evolutivo di lungo termine. In questo senso, costituisce il riferimento primario dell'azione di governo degli amministratori del territorio e il contesto di riferimento per le scelte degli operatori privati. Rappresenta anche lo strumento per coordinare l'innovazione degli assetti economico – produttivi del territorio, in maniera tale da favorire lo sviluppo “sostenibile” del territorio, l'equilibrio nella soddisfazione delle istanze provenienti dai diversi stakeholders e il migliore sfruttamento delle opportunità e dei punti di forza disponibili.

Obiettivo generale del piano di azione è il progressivo rafforzamento della dotazione di risorse del sistema economico di Roncade, quali determinanti della sua attrattività e della competitività delle imprese che ne fanno parte. La strategia di sviluppo economico di Roncade deve, in questa prospettiva, tendere a favorire l'insediamento e il progressivo radicamento nel territorio di quei soggetti economici e istituzionali che apportano al territorio le risorse utili per il suo sviluppo sostenibile.

Il piano di azione è un bene pubblico di tipo immateriale che consiste nella condivisione tra la massima parte della Comunità roncadesa di una visione sul percorso di sviluppo economico del proprio territorio, e nell'impegno comune ad attuare nel tempo le azioni necessarie per renderla attuale.

È utile anche chiarire che cosa un piano di azione “non è” e non si vuole che diventi:

- il piano di azione non è una legge che l'Amministrazione comunale impone al territorio, né una serie di precetti relativi al modo in cui gli attori locali devono agire;
- il piano di azione non è la somma di una serie di richieste che gli attori locali pongono all'Amministrazione comunale in materia di economia e produzione locale;
- il piano di azione non è l'elencazione di alcuni generici “buoni propositi” che si spera vengano realizzati in futuro senza chiarire perché, come e da chi.

L'ambito geografico di riferimento del piano di azione è naturalmente il territorio del Comune di Roncade. Tuttavia, le varie strategie che compongono un piano hanno un'applicazione nello spazio che varia secondo la loro natura, gli obiettivi e i contenuti. Del resto, il sistema di relazioni economiche e sociali che insistono su un comune non sono necessariamente comprese solo all'interno del suo spazio amministrativo; in linea generale, anzi, si estendono su ambiti più ampi e con configurazione diversa da caso a caso.

L'ambito di applicazione del piano non può, quindi, essere un dato pre-determinato in assoluto e immutabile nel tempo; In linea generale, il piano fa certamente riferimento al territorio comunale; nell'indicazione delle linee di azione e soprattutto nella loro implementazione, l'ambito geografico può però essere – e normalmente, è – più ampio. L'ambito spaziale di applicazione del piano può, quindi, far riferimento a contesti comprendenti anche altri territori comunali oltre quello di Roncade.

In funzione della natura e della dimensione del territorio cui è riferito, il piano di azione del Comune di Roncade è comunque sviluppato sulla base di un attento e sistematico riferimento al piano strategico della Provincia di Treviso, al programma pluriennale della CCIAA di Treviso al piano d'area "fra il Musestre e il Sile"; tiene anche conto dei documenti di indirizzo della regione Veneto. I piani della provincia e della regione indicano, infatti, gli orientamenti di fondo, le strategie di sistema e il contesto competitivo entro cui Roncade può e deve individuare il proprio specifico percorso evolutivo.

In questa prospettiva, il piano di azione del Comune di Roncade esplicita il modo in cui il sistema territoriale roncadese, recependo gli indirizzi stabiliti a livello regionale e provinciale, propone un proprio specifico percorso evolutivo e identifica così il ruolo che può interpretare nel quadro dello sviluppo economico di Treviso e del Veneto più in generale.

La stretta connessione con i piani regionali e provinciali è rilevante anche con riferimento a quanto già osservato relativamente al riferimento territoriale del piano di azione del Comune di Roncade. Nel programma di azione possono quindi trovare spazio proposte di cooperazione con altri comuni per l'attuazione di significativi progetti integrati.

Dal punto di vista temporale, il piano di azione del Comune di Roncade è riferito al 2016. Delinea, quindi, il percorso evolutivo del sistema economico locale nel lungo termine, superando gli interessi immediati e particolaristici che potrebbero trovare soddisfazione in scelte di breve termine. In questo senso, il piano di azione corregge la inevitabile "miopia degli attori" locali, ovvero la loro naturale tendenza ad operare con

obiettivi e riferimenti di breve e medio termine. Di conseguenza, il piano si limita ad indicare gli orientamenti di fondo e i criteri generali di comportamento che dovrebbero essere seguiti dagli attori rilevanti nella gestione delle variabili competitive del territorio. Delinea gli eventuali progetti di lungo termine, soprattutto quelli di natura infrastrutturale, e richiama il metodo di azione che deve ispirare l'implementazione nel tempo delle azioni strategiche predisposte.

Il piano di azione non ha natura vincolante sul piano giuridico; tuttavia, impegna gli attori che lo sottoscrivono ad operare in modo coordinato e coerente in funzione dell'attuazione degli orientamenti concordati. È un "patto senza spada"¹, una politica che trae forza dal consenso riscosso presso gli attori coinvolti durante la sua elaborazione. Il piano identifica una linea politica che non stabilisce delle norme o alloca delle risorse (almeno non direttamente), ma stabilisce un contesto, un orientamento generale e condiviso entro cui trovano spazio e giustificazione un insieme di azione e di scelte che potranno avvenire nel tempo.

Sulla base delle indicazioni del piano strategico, si dovrà successivamente procedere alla determinazione degli "action plans" (che trovano comunque un primo tratteggio già nel piano strategico). Gli "action plans" sono predisposti per un orizzonte temporale di medio termine, solitamente tre anni, con aggiornamenti annuali o biennali; hanno la funzione di stabilire le linee guida per l'attuazione pratica degli assi strategici e dei progetti intersettoriali proposti in precedenza.

Le linee programmatiche degli "action plan" necessiteranno di un ulteriore approfondimento operativo ove è stabilita con relativa precisione la dinamica temporale delle attività da svolgere. L'organismo di gestione della pianificazione strategica procede, quindi, all'elaborazione di un piano annuale che determina, appunto, le iniziative da attuare nell'anno e i risultati attesi in funzione del programma triennale previsto nell'*action plan*. L'esame consuntivo dei risultati ottenuti rispetto a quelli previsti nel piano annuale fornisce l'informazione essenziale per procedere all'aggiornamento dell'*action plan*.

La predisposizione dell'orientamento strategico di un territorio si concretizza su due piani che devono essere tenuti strettamente connessi (fig.1.1): i) la definizione della "meta-strategia" che guida l'evoluzione sostenibile del territorio; ii) l'individuazione delle linee di azione per rafforzare la competitività dell'offerta territoriale.

¹ Cfr. Perulli P. Piani strategici. Governare le città europee Milano, Franco Angeli, 2004 pp.29-31

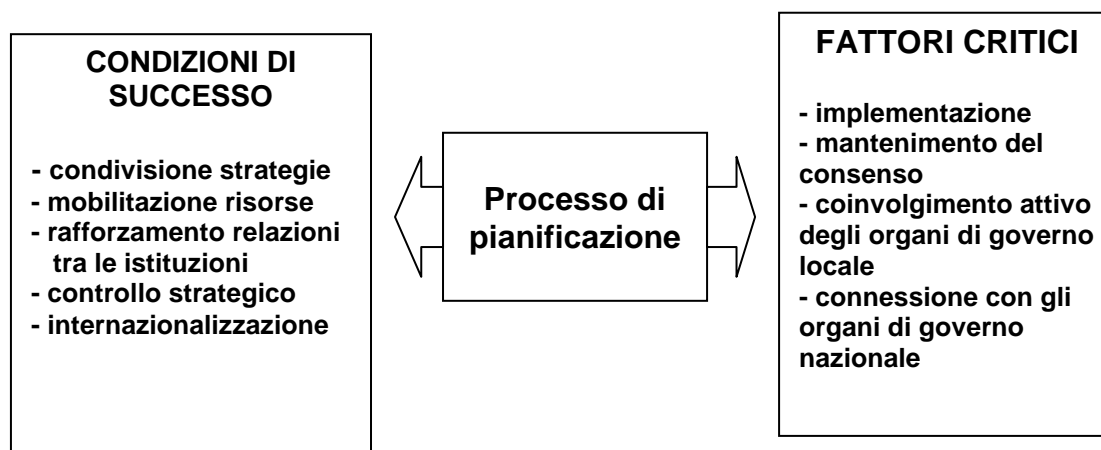
Fig.1.1: i due piani dell'orientamento strategico di un territorio

La meta-strategia delinea l'orientamento generale che il territorio intende seguire nel suo processo evolutivo; individua, pertanto, una sintesi anche innovativa dei valori portanti e degli orientamenti di fondo che ispirano i comportamenti strategici dei vari attori impegnati sul territorio.

Il secondo piano di azione è quello degli interventi volti al rafforzamento della competitività dell'offerta territoriale, attraverso il miglioramento delle sue componenti materiali e immateriali. In questo ambito vanno sottolineate le misure finalizzate a stimolare la collaborazione, quando non l'integrazione, tra soggetti diversi del territorio o tra questi e soggetti ad esso esterni.

1.4 Condizioni di successo e criticità da presidiare per una pianificazione efficace

Le esperienze di pianificazione strategica che le amministrazioni pubbliche hanno maturato in questi anni, permettono di individuare con una certa precisione le condizioni più rilevanti che occorre garantire per favorire il successo del percorso di pianificazione, e i fattori di criticità più delicati (fig.1.2). Per quanto riguarda le prime, si sottolinea: la diffusa e consistente adesione, tra i portatori di interessi nel territorio, della vision, degli indirizzi strategici e dei principali programmi operativi. Sulla base di una larga condivisione, è importante la mobilitazione di risorse anche private, adeguate alla realizzazione dei progetti previsti nel piano.

Fig.1.2: condizioni di successo e criticità principali nella pianificazione

Occorre saper stimolare e gestire l'evoluzione dei rapporti tra le istituzioni e tra queste e i principali attori privati, conseguente all'attuazione degli orientamenti strategici. Deve poi essere sottolineata la capacità di monitoraggio del grado di progressiva attuazione dei programmi strategici. L'azione di controllo deve essere relativamente continua, trasparente e basata su criteri facilmente verificabile. Infine, è ormai irrinunciabile favorire l'apertura internazionale del territorio e delle sue componenti produttive e sociali.

Per quanto riguarda i fattori critici, il primo aspetto che deve essere sottolineato è l'importanza della fase di implementazione; nella pratica, la concreta attivazione dei meccanismi di attuazione effettiva degli indirizzi strategici scelti risulta infatti molto complessa. Vi è poi il problema del mantenimento nel tempo del consenso tra i portatori di interessi, che in qualche modo era stato raggiunto nella fase di elaborazione del piano strategico. Una terza possibile difficoltà concerne il coinvolgimento degli organi di governo a livello locale; tale coinvolgimento può venire meno semplicemente perché questi soggetti cambiano di identità o perché si modificano le loro priorità. In questa prospettiva, è rilevante la misura in cui l'organo responsabile dell'attività di pianificazione beneficia di una effettiva investitura da parte del soggetto politico. Infine, è cruciale la connessione con gli organi di governo nazionale, dai quali possono dipendere le condizioni di attuazione dei programmi sul territorio.

Il processo di pianificazione strategica dello sviluppo territoriale dovrebbe essere impostato e attuato anche in funzione del superamento degli ostacoli insiti nella natura razionalistica che caratterizza normalmente tale processo e che ne limita un'applicazione efficace. In questa prospettiva, cinque condizioni appaiono particolarmente rilevanti:

- a) la flessibilità del piano, intesa come capacità di elaborazione dei contenuti coerentemente con l'effettiva evoluzione del territorio di riferimento, pur nell'ambito di un orientamento di fondo relativamente stabile e unitario;
- b) la condivisione degli indirizzi generali proposti e delle indicazioni contenute negli assi strategici da parte della massima parte degli attori coinvolti nel territorio;
- c) il coordinamento dei progetti rilevanti già in essere sul territorio in maniera tale da renderli sinergici con i programmi del piano;
- d) il coinvolgimento degli attori locali con competenze specialistiche rilevanti nell'attuazione del piano;
- e) la previsione delle modalità di implementazione di quanto previsto dal piano e delle strutture competenti su tale implementazione.
- f) la determinazione di un sistema di governo delle fasi di predisposizione e attuazione del piano strategico adeguato alla complessità del territorio e degli indirizzi di sviluppo assunti nel piano stesso.

1.5 Gli attori coinvolti

Il processo di pianificazione ha natura "partecipativa"; prevede il diretto coinvolgimento di tutti i cittadini interessati e comunque di quei soggetti che rappresentano le forze economiche e sociali operanti nel territorio coinvolto. La partecipazione allargata risponde prima di tutto alla naturale domanda di trasparenza; tuttavia, è soprattutto funzionale alla mobilitazione delle intelligenze diffuse nel territorio e all'aggregazione degli attori che ne sono portatori e delle loro istanze. In questo senso la pianificazione va considerata un "processo decisionale inclusivo"².

L'Amministrazione comunale svolge un ruolo primario che si articola nei seguenti compiti specifici:

- i) coordina il confronto tra i vari attori del territorio;

² Cfr. Bobbio L. (a cura di) *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2004

- ii) indirizza i lavori entro una metodologia che ne garantisca la correttezza e la democraticità;
- iii) offre, al pari degli altri attori, il proprio contributo di idee e proposte;
- iv) svolge la sintesi tra gli orientamenti di cui sono portatori i diversi attori nel quadro del progetto politico approvato dai cittadini;
- v) anima e gestisce sul piano operativo le diverse fasi del processo di pianificazione.

Per la stessa natura del piano di azione e per il metodo di lavoro proposto, non spetta all'Amministrazione, e quindi a nessun altro soggetto singolarmente preso, il compito esclusivo di decidere i contenuti di tale piano. In sintesi, l'amministrazione comunale è il motore dell'intero processo, e in concreto, ha il compito di strutturare il processo di pianificazione, facilitarne l'attuazione anche attraverso il coordinamento attivo degli attori coinvolti, guidare l'analisi e il confronto sulle diverse tematiche strategiche, effettuare la sintesi delle sollecitazioni emerse durante tale confronto; infine, assumere la responsabilità politica del piano di azione.

L'efficace attuazione del processo di pianificazione necessita però del coinvolgimento di tutta la Comunità e dell'impegno diretto dei soggetti che ne rappresentano le diverse componenti. La partecipazione allargata risponde prima di tutto alla naturale domanda di trasparenza; è anche funzionale alla mobilitazione delle intelligenze diffuse nel territorio e all'aggregazione degli attori che ne sono portatori e delle loro istanze.

2. IL METODO DI LAVORO

2.1 Le fasi del processo di elaborazione del piano di azione del comune di Roncade

L'elaborazione del piano di azione è stata articolata in sei fasi operative, ciascuna caratterizzata dallo svolgimento di alcune attività e dalla realizzazione di determinati risultati intermedi. La figura seguente illustra questa articolazione. La prima fase prevede la realizzazione di numerosi colloqui con persone di spicco nella comunità di Roncade, con rappresentanti di organismi di livello provinciale e regionale, oltre che con tutti i membri della comunità interessati ad offrire il loro contributo.

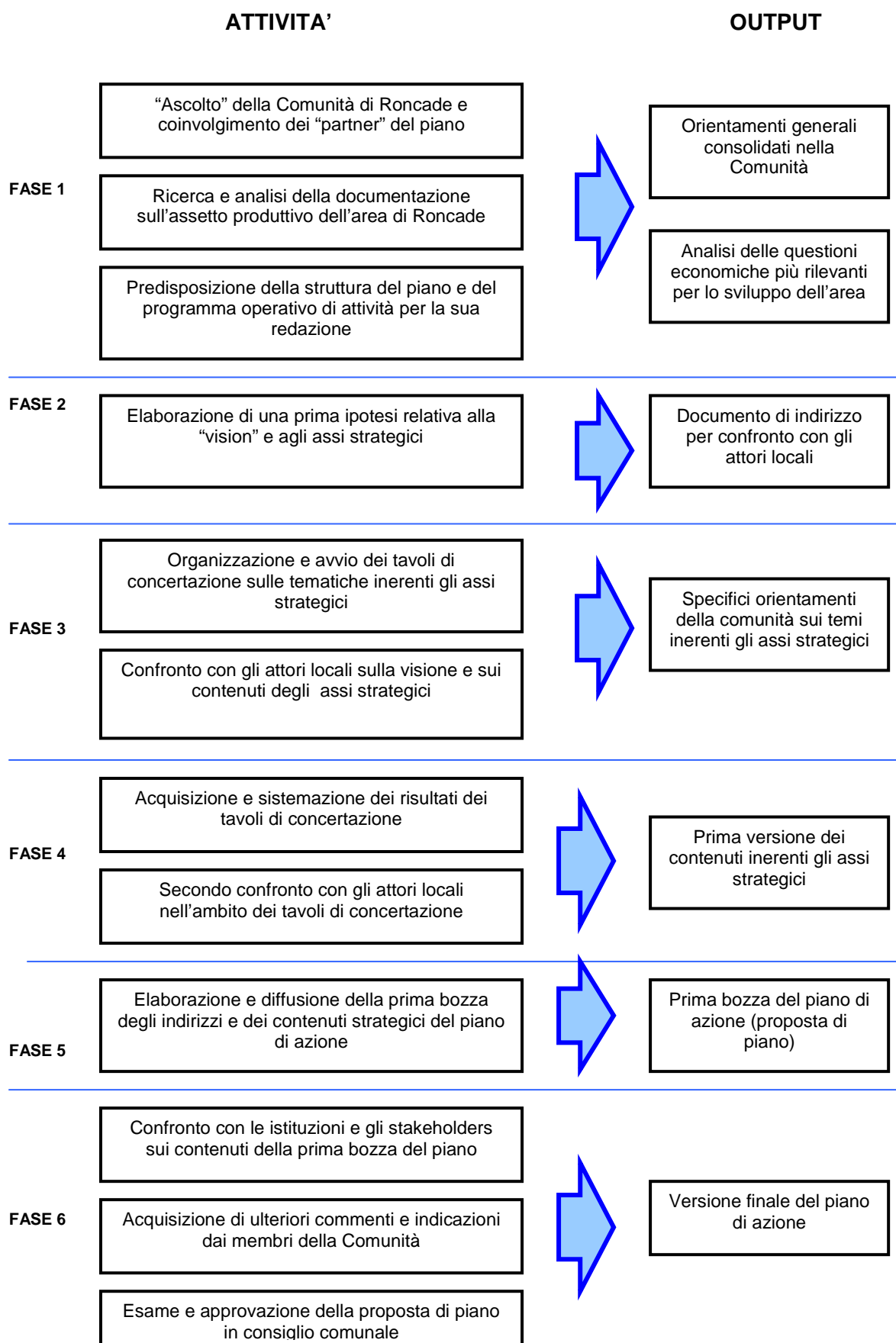
Questa attività di "ascolto" è finalizzata a comprendere gli orientamenti generali emergenti all'interno della Comunità di Roncade, nonché le tematiche ritenute più rilevanti per il processo di sviluppo economico armonico del territorio. In parallelo, viene realizzata un'analisi sui dati statistici disponibili per comprendere le caratteristiche di fondo dell'economia dell'area in considerazione; viene, infine, precisato il metodo di lavoro e l'articolazione analitica del piano.

Sulla base delle indicazioni e degli elementi di conoscenza maturate nella fase precedente, si procede alla proposizione di una prima ipotesi della "vision" che dovrebbe guidare lo sviluppo economico armonico di Roncade e dei conseguenti assi strategici all'interno dei quali dovrebbero essere attuate le misure per lo sviluppo.

Questi contenuti sono presentati nel corso di un'assemblea pubblica e discussi in maniera analitica nel primo incontro dei tavoli di concertazione. Nella terza fase del processo di pianificazione si procede quindi anche alla organizzazione dei suddetti tavoli.

Esauriti gli incontri di concertazione, si procede alla elaborazione dei materiali prodotti dal confronto, tenendo particolarmente conto delle indicazioni ove si riscontra una significativa convergenza di opinioni e comunque coerenti con il quadro strategico di fondo. Viene quindi elaborata una prima bozza dei contenuti strategici del piano di azione.

Questi contenuti sono oggetto di approfondimento e valutazione nel secondo giro di incontri dei tavoli di concertazione. Nella quinta fase del processo di pianificazione, vengono tenuti questi incontri, con l'obiettivo da un lato di affinare, dall'altro di avvalorare gli orientamenti generali e le scelte operative del piano.



Viene quindi predisposta la prima bozza del piano di azione (proposta di piano). Questa bozza è presentata e discussa prima in un incontro pubblico con tutti i membri interessati della comunità di Roncade; poi, con una serie di attori “rilevanti” sul piano politico-istituzionale ed economico-produttivo. Recepite le integrazioni suggerite da queste presentazioni, la nuova bozza (proposta di piano) viene esaminata e votata in Consiglio comunale.

La versione approvata dal Consiglio comunale viene adottata come versione finale del piano di azione strategica.

2.2 L'organizzazione dei tavoli di concertazione

Ciascun Tavolo si riunisce formalmente due volte; tutti i Tavoli operano secondo lo stesso metodo di lavoro.

Nel primo incontro, i partecipanti al Tavolo sono chiamati ad approfondire le problematiche proposte nel documento introduttivo (fornito loro insieme con la convocazione dell'incontro stesso) e avanzare eventuali proposte. Il Tavolo recepisce anche idee, suggerimenti e proposte presentate in forma scritta. La discussione del Tavolo può naturalmente sviluppare anche tematiche aggiuntive rispetto a quelle proposte nel documento introduttivo.

I materiali prodotti nel primo incontro vengono elaborati e sintetizzati in un nuovo documento che sviluppa quello introduttivo, sulla base, appunto degli orientamenti prevalenti espressi dal Tavolo nel primo incontro.

Il nuovo documento viene presentato ai partecipanti al Tavolo qualche giorno prima del secondo incontro, durante il quale esso sarà oggetto di ulteriore esame ed affinamento.

Nel secondo incontro, i partecipanti al Tavolo lavorano con l'obiettivo di offrire eventuali, ulteriori approfondimenti e precisazioni del documento programmatico; approvare il documento programmatico con gli eventuali emendamenti proposti e condivisi.

In linea con il programma stabilito in occasione del primo incontro dei Tavoli, il secondo incontro è attuato sulla base delle seguenti condizioni:

1. i materiali prodotti nel primo incontro dei Tavoli sono stati elaborati in un “documento programmatico”. Questo documento stabilisce con riferimento alle tematiche trattate in ciascun tavolo (turismo, agricoltura, manifatturiero, qualità del territorio, sistema istituzioni-imprese), gli obiettivi, le criticità, le linee strategiche e le ipotesi attuative; in sintesi l'insieme dei contenuti che danno corpo alla proposta strategica del piano
2. il documento programmatico viene reso disponibile in rete nel sito del Comune di Roncade e inviato personalmente ai partecipanti del tavolo.
3. viene convocato il secondo incontro del tavolo durante il quale si procede a:
 - a. discussione dei contenuti del documento programmatico
 - b. presentazione e discussione collettiva di proposte di modifica/integrazione
 - c. formale approvazione del documento programmatico con le eventuali proposte di modifica/integrazione già approvate

Le indicazioni finali emerse nel secondo incontro vengono sintetizzate nel documento finale che esprime il lavoro del Tavolo e che servirà per l'elaborazione degli indirizzi strategici del Piano per lo sviluppo sostenibile di Roncade

La partecipazione ai Tavoli è libera ed aperta a tutti gli interessati. Coloro che intendono prendere parte ai lavori devono darne comunicazione scritta agli Uffici del Comune preposti.

Il Tavolo è convocato dal Sindaco e sono invitati tutti coloro che hanno dato formale adesione. Ai lavori del Tavolo partecipano normalmente gli assessori comunali competenti.

Il lavoro di ciascun Tavolo è supportato da un segretario che ha l'incarico di prendere nota del contenuto degli interventi dei partecipanti e raccogliere i loro eventuali contributi scritti. Le sintesi delle riflessioni prodotte nei Tavoli viene curata dall'amministrazione comunale.

3. STRUTTURA E DINAMICHE ECONOMICHE DEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

3.1 Gli aspetti salienti dell'economia della provincia di Treviso³

La provincia di Treviso ha una superficie complessiva di quasi 2.500 Km², divisa in 95 comuni e una popolazione di circa 857.000 abitanti.

Nel 2006, nella provincia di Treviso sono risultate attive oltre 66.000 imprese, pari al 18% del totale del Veneto e al terzo posto tra le province della regione dopo Padova e Verona.

Rispetto al 2001, si rileva una crescita complessiva del 10%, contro un incremento a livello regionale dell'8,5% e a livello nazionale dell'8.9% (tab.3.1).

Tab. 3.1 Consistenza delle imprese attive per settori economici e territorio (*)

Valori assoluti anno 2006, variazione percentuale 2006/2001 e composizione percentuale anno 2006

Territorio	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio all'ingrosso	Commercio al dettaglio	Pubblici Esercizi	Servizi alle imprese			Totale
						totale	tot. escl. att. imm.	Servizi alle persone	
Treviso	12.768	13.057	8.037	10.406	3.229	15.278	9.244	3.487	66.262
Veneto	66.096	70.408	43.140	63.092	22.652	81.235	52.317	20.409	367.032
Italia	636.219	750.324	442.721	981.083	258.849	840.529	611.936	267.284	4.177.009

Territorio	Manifatturiero		Costruzioni		Comm. Ingrosso		Comm. al dettaglio		Pubblici Esercizi		Servizi alle imprese				Totale			
											totale		tot. escl. att. imm.		Servizi alle persone			
	var. %	comp.	var. %	comp.	var. %	comp.	var. %	comp.	var. %	comp.	var. %	comp.	var. %	comp.	var. %	comp.	var. %	comp.
Treviso	-5,6	19,2	22,5	19,7	2,5	12,1	4,2	15,7	9,4	4,9	24,6	23,0	10,0	13,9	14,7	5,3	9,9	100,0
Veneto	-4,5	18,0	23,5	19,1	2,3	11,7	1,7	17,1	7,5	6,2	22,1	22,1	9,0	14,2	11,3	5,5	8,5	100,0
Italia	-1,4	15,1	22,4	17,8	4,5	10,5	3,7	23,3	12,4	6,1	17,8	20,0	11,1	14,5	11,4	6,3	8,9	100,0

(*) Il totale include anche le voci "Estrazioni Minerali", "Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua" e "Attività non altrimenti classificate"; esclusa "Agricoltura" e "Pesca"

Fonte: EAA Treviso su dati Infocamere

La struttura produttiva è caratterizzata da un buon mix tra manifatturiero e servizi avanzati. Il manifatturiero inteso in senso stretto rimane ancora la componente più rilevante dell'economia trevigiana: nonostante una contrazione di quasi il 6% negli ultimi cinque anni, pesa ancora per oltre il 19% del totale. I servizi alle imprese, escluse le

³ Le considerazioni presentate in questo paragrafo sono prevalentemente basate sui dati Unioncamere relativi alla provincia di Treviso, presentati alla quinta giornata dell'economia che si è tenuta a Treviso nel maggio 2007. Salvo diversa indicazione, i dati sono riferiti al 2006 e sono gli ultimi disponibili.

attività immobiliari sono a quasi il 14% grazie ad una forte crescita in questi anni. Particolarmente dinamico è anche il comparto delle costruzioni e del commercio, con una presenza dell'ingrosso proporzionalmente molto rilevante.

Rispetto alla struttura produttiva media del Veneto, Treviso mostra una presenza del manifatturiero leggermente superiore (un punto percentuale), mentre risulta inferiore il peso del commercio al dettaglio e dei pubblici esercizi.

L'importanza del comparto manifatturiero nella marca trevigiana appare in maniera eclatante anche su scala nazionale. In termini di rapporto tra imprese manifatturiere e totale delle imprese attive, Treviso si colloca all'undicesimo posto tra le province italiane, e a meno di un punto percentuale dalla ottava.

Notevole è anche la performance nell'ambito del commercio all'ingrosso, dove Treviso risulta addirittura all'ottavo posto.

In tutti gli altri comparti, Treviso ha una posizione collocata nella seconda metà delle province italiane. Nel commercio al dettaglio è addirittura al novantaduesimo. Fa eccezione il settore delle costruzioni ove la Marca arriva al quarantunesimo.

I dati relativi al valore aggiunto consentono di approfondire le caratteristiche del sistema produttivo trevigiano in comparazione con quello dell'intera regione di appartenenza (tab.3.2).

A livello aggregato, Treviso si colloca solo al sesto posto tra le province venete, anche se a distanze non enormi dalle altre (poco più di due milioni di euro la dividono da Verona che è al primo posto). Nel manifatturiero in senso stretto, Treviso si conferma al secondo posto dietro a Vicenza; è nel comparto dei servizi, che la provincia si colloca ancora piuttosto indietro rispetto alle altre principali aree del Veneto.

Tab. 3.2 Valore aggiunto per macrosettori e territorio
Anni 2003-2005 (**)

Territorio	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria	Totale servizi	Totale
Verona	603,3	5.397,50	1.234,80	6.632,30	14.577,90	28.445,8
Treviso	341,9	6.547,80	1.391,40	7.939,20	11.447,30	27.667,6
Veneto	2.262,0	30.282,0	7.841,0	38.123,0	73.658,0	152.166,0

(**) In occasione dell'aggiornamento annuale vengono ricalcolate tutte le serie per cui ci possono essere modifiche sostanziali anche per gli anni precedenti

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCAA Treviso su dati Istat

Un altro aspetto della struttura produttiva provinciale che è utile approfondire è la dimensione delle imprese (tab.3.3). Con riferimento ai dati 2004 dell'archivio statistico imprese attive, si rileva che la struttura produttiva trevigiana ha una dimensione media superiore a quella delle altre province. Nella provincia si concentrano oltre il 20% delle imprese con più di 50 dipendenti e oltre il 22% di quelle con numero di dipendenti compreso tra 20 e 49. Sono invece decisamente più basse le percentuali relativamente alle microimprese.

Tab.3.3 Numero di unità locali per classi di addetti e per territorio.
Composizione percentuale 2004 su dati ASIA 2004 (Archivio Statistico Imprese Attive)

Territorio	1 addetto	2-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti	Totale
Treviso	54,5	38,0	4,3	2,3	0,9	100,0
Veneto	54,1	39,1	4,1	1,9	0,8	100,0
Italia	58,4	36,4	3,2	1,4	0,6	100,0

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Istat

La distribuzione delle imprese per numero di addetti conferma l'evidenza precedente e sottolinea in particolare il peso significativamente maggiore che le imprese con addetti tra 20 e 49 hanno nella provincia di Treviso rispetto alle altre province del Veneto e a maggior ragione rispetto alla media nazionale.

Il tasso di natalità mostra un buon dinamismo nella provincia di Treviso (tab.3.4), anche se il tasso di sopravvivenza la colloca al di sotto della media regionale (tab.3.5).

Tab. 3.4 Tassi di natalità delle imprese per territorio
Valori percentuali - Anni 2002-2004

Territorio	2002	2003	2004
Treviso	6,3	6,3	6,8
Veneto	6,7	6,4	6,8

Fonte: Istat, Demografia d'impresa

Tab. 3.5 Tasso di sopravvivenza nel 2004 delle imprese nate nel 1999 per settore di attività economica e territorio*Valori assoluti e percentuali*

Territorio	Tasso
Verona	59,5
Vicenza	61,1
Belluno	60,7
Treviso	58,8
Venezia	58,7
Padova	59,1
Rovigo	56,8
Veneto	59,3
Italia	54,6

Fonte: Istat, Demografia d'impresa

L'economia trevigiana è fortemente proiettata a livello internazionale (tab.3.7). Con oltre il 21% in valore, si colloca al secondo posto tra le province venete per esportazioni. La forte crescita delle esportazioni che si è avuta tra il 2005 e il 2006 ha favorito anche la riduzione della distanza da Vicenza, collocata al primo posto con poco meno del 28% del totale. Dato che il Veneto genera il 13,4% delle esportazioni italiane, si conclude che il trevigiano rappresenta una delle aree del Paese maggiormente vocate al commercio internazionale

Commercio estero (Export): quadro di sintesi delle province venete**Tab. 3.7** Valori espressi in migliaia di Euro - Anno 2006

Territorio	Valori assoluti	Var. % '06/'05	Peso %	
			2006	2004
Treviso	9.360.618	7,2	21,4	21,5
Vicenza	12.130.555	4,0	27,7	29,9
Veneto	43.823.670	7,8	100,0	100,0

Fonte: elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Istat

Considerato che le importazioni risultano nella provincia di Treviso relativamente più contenute, si osserva anche un saldo tra esportazioni ed importazioni ampiamente attivo: più del 50% del saldo attivo del Veneto è generato dalla provincia di Treviso

Treviso conferma la sua leadership sul piano dell'internazionalizzazione anche in termini di propensione all'esportazione (esportazioni totali diviso valore aggiunto totale) che risulta pari al 45,2%, rispetto alla media regionale del 35,5% e al 53,7% di Vicenza che si conferma al primo posto anche rispetto a questo parametro.

L'internazionalizzazione della provincia di Treviso risulta molto forte anche rispetto agli investimenti diretti esteri.

Sul piano della capacità di attrazione degli investimenti nei primi cinque anni di questo decennio, la marca trevigiana è risultata al secondo posto, dietro a Verona per valore degli IDE in entrata, anche se in alcuni anni è stata scavalcata da Vicenza o da Rovigo. Situazione analoga per quanto riguarda la dinamica degli investimenti diretti esteri realizzati dagli imprenditori trevigiani.

Nel settore dei servizi (tab.3.8), Treviso mostra un saldo attivo tra acquisti e vendite nel comparto "royalties e licenze", a testimonianza dell'esistenza di realtà produttive ad alta innovazione. In questo ambito, per altro, Treviso è l'unica provincia del Veneto a manifestare un saldo attivo.

È utile richiamare anche il saldo pesantemente negativo di "viaggi all'estero", che rappresenta la dinamica del turismo internazionale, dove Treviso insieme a Padova e Vicenza è l'unica area a non avere una performance positiva.

Tab. 3.8 Commercio Internazionale dei Servizi per territorio - Saldo
Valori assoluti in migliaia di euro - Anno 2005

Territorio	Assicurazioni	Comunicazioni	Costruzioni	Royalties e licenze	Servizi finanziari	Servizi informatici	Servizi per il Governo	Servizi personali	Viaggi all'estero	Altri servizi	Totale
Treviso	-6.173	-3.368	1.647	2.536	46	-1.637	282	30	-199.507	-65.817	-271.961
Veneto	-21.655	-28.927	31.505	-126.497	21.777	-10.922	-7.742	-3.175	2.242.941	467.134	1.630.171

Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi

Il dato relativo al turismo è confermato dal numero di pernottamenti di viaggiatori stranieri. Nel 2006, a Treviso si sono avuti meno del 6% delle presenze di turisti esteri in Veneto, un valore che colloca la Marca agli ultimi posti nella regione e con un distacco notevolissimo dalle prime due province Venezia e Verona (che da sole assorbono oltre il 70% del turismo internazionale della regione). Il dato peraltro offre una buona approssimazione della domanda turistica totale attratta da Treviso, quindi comprensiva

anche di quella di origine nazionale; infatti, nel 2005, le presenze di Italiani sono state circa il 60% del totale.

La forte competitività internazionale dell'economia trevigiana è legata anche alle sue significative performance nel campo dell'innovazione (fig.3.1,2,3,4).

La provincia si colloca ai primi posti nella graduatoria nazionale rispetto ai principali risultati dell'innovazione. In particolare, è al quinto posto per numero di modelli ornamentali depositati, prima tra le province prive di grandi metropoli. È al settimo posto per modelli di utilità depositati è al decimo posto sul piano sia del numero di marchi che del numero di invenzioni depositate

Figura 8.1 - Graduatoria delle prime 10 province per numero di invenzioni depositate - Anno 2006

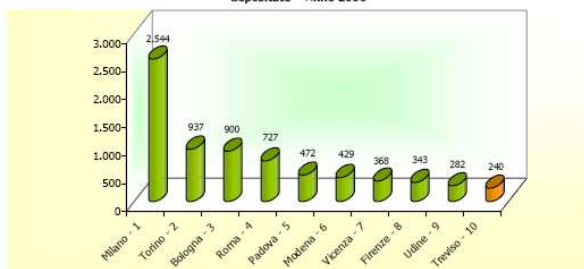


Figura 8.2 - Graduatoria delle prime 10 province per numero di marchi depositati - Anno 2006

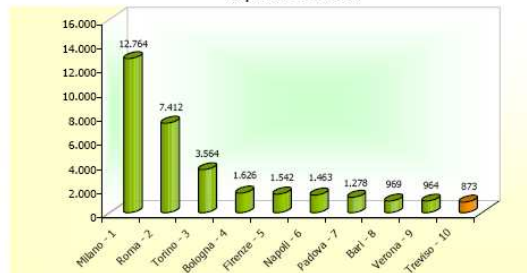


Figura 8.3 - Graduatoria delle prime 10 province per numero di modelli di utilità depositati - Anno 2006

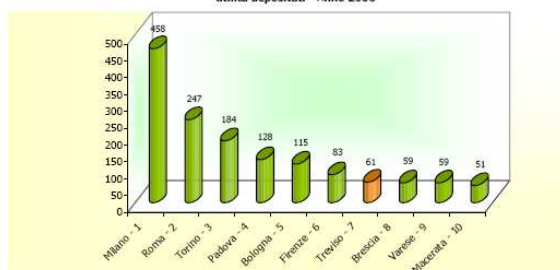
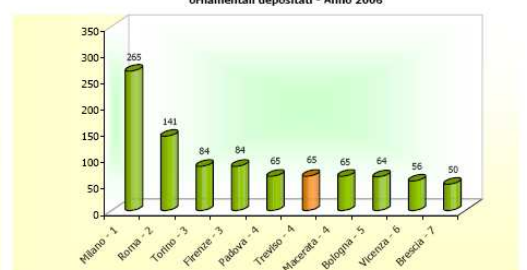


Figura 8.4 - Graduatoria delle prime 10 province per numero di modelli ornamentali depositati - Anno 2006



Fonte: Elab. Ufficio Studi CCAA Treviso su dati Simba di Infocamere (estrazione a marzo 2007)

Molto positivo è anche il dato relativo al numero di brevetti europei presentati all'European Patent Office nel periodo 2000 – 2005).

Treviso risulta infatti al secondo posto, dietro ancora una volta a Vicenza, ma decisamente avanti alle altre due province "forti" dell'economia veneta, Padova e soprattutto Verona (tab.3.9). Questo dato appare particolarmente significativo perché

indica una posizione di eccellenza – sia pur relativa al Veneto – nella dimensione dell’innovazione a livello europeo

Tab. 3.9 Numeri di brevetti europei presentati all’EPO (European Patent Office) per territorio
Valori assoluti per le province venete - Anni 2000-2005 (***)

Anno	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
2003	4,0	82,1	2,0	126,2	33,3	63,0	126,8	437,4
2004	10,0	85,5	9,3	113,5	23,8	74,0	159,5	475,6
2005	8,0	92,2	9,0	82,2	25,3	81,1	152,2	449,9

(**) Popolazione residente media annua da bilancio demografico ISTAT (media inizio e fine periodo)

Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO

In sintesi, gli aspetti che maggiormente caratterizzano la provincia di Treviso sono:

- forte vocazione manifatturiera che si manifesta anche sul piano nazionale e permane nonostante la contrazione di questi anni del numero di imprese operanti in questo comparto
- presenza tendenzialmente superiore alla media regionale delle aziende medie e medio piccole rispetto a quelle piccole e micro. Particolarmente evidente risulta la prevalenza delle aziende con numero di dipendenti compreso tra 20 e 49.
- Il tasso di natalità delle imprese è in linea con la media regionale, ma inferiore a quello di altre province come Verona e Venezia, in parte Padova. Rispetto al tasso di sopravvivenza, Treviso risulta addirittura al di sotto della media regionale.
- elevato livello di internazionalizzazione sia in termini di esportazioni che di investimenti diretti esteri in entrata e in uscita.
- Elevato livello di capacità innovativa che si manifesta in brevetti, innovazioni di prodotto e sviluppo di nuovi marchi
- Presenza nei circuiti del turismo internazionale ancora molto limitata, soprattutto rispetto alle altre principali province venete (Venezia, Belluno, Verona).

3.2 Le principali caratteristiche del tessuto produttivo di Roncade

Roncade è parte del “sistema locale di lavoro” Treviso, che al 2004 comprendeva 25 comuni, tutti con meno di 20.000 abitanti ad eccezione del comune – centro, Treviso.

Il sistema produttivo di Roncade appare caratterizzato da una spiccata “medietà”. Non è sostanzialmente coinvolto in alcuna delle aree distrettuali che caratterizzano la provincia di Roncade e dove si collocano molte delle sue eccellenze produttive.

Una rilevazione della CCIAA di Treviso⁴ ha identificato la localizzazione nei comuni della provincia di Treviso delle principali specializzazioni produttive della provincia stessa. La rilevazione è stata realizzata a metà 2003, e non risultano disponibili aggiornamenti successivi.

Per quanto riguarda lo sportssystem, oltre alla prevedibile concentrazione nel comune di Montebelluna e in quelli limitrofi, si osserva una consistente presenza nei comuni della fascia orientale della provincia, soprattutto per quanto riguarda la fabbricazione di calzature, la confezione di abbigliamento o indumenti particolari (che include le attrezzature da sci) e la fabbricazione di articoli sportivi. In questo comparto, Roncade mostra un grado di specializzazione intermedio per quanto riguarda il comparto specifico della “fabbricazione di calzature” così come per la “fabbricazione ed installazione di macchine per la lavorazione delle materie plastiche e della gomma e di altre macchine per impieghi speciali”. Si osserva che la distribuzione territoriale di questo comparto è legata anche allo sviluppo di altre filiere produttive come l’occhialeria e l’automobilistico.

Il Legno arredo mostra evidenti concentrazioni storiche nell’area di Livenza e Quartier del Piave; l’indice di specializzazione appare piuttosto consistente anche nell’asolano. Se si considera il distretto nel suo insieme, Roncade si colloca a livelli piuttosto bassi. Tuttavia, nel comparto specifico della “fabbricazione di mobili”, la presenza manifatturiera risulta leggermente più consistente, rispetto al resto della provincia.

Anche nella filiera metalmeccanica, l’industria roncadesa mostra un tasso di specializzazione intermedio; mentre la posizione nel “food service equipment” è estremamente debole a fronte della elevata concentrazione nell’area storica di Conegliano (la c.d. “inox valley”).

Situazione analoga nell’edilizia che risulta fortemente concentrata nei comuni della fascia occidentale della provincia e in una certa misura anche in quelli nord-orientali. L’indice di specializzazione del comune di Roncade si colloca su valori medi.

La filiera dell’occhialeria, centrata nel bellunese ha una propaggine importante nei comuni di Valdobbiadene e Segusino e in altri limitrofi. È quasi del tutto assente nel roncadeso, come del resto in buona parte della provincia

⁴ CCIAA di Treviso – Ufficio Studi e Statistiche (2003) La provincia di Treviso in mappe.. Paper n.1

Per quanto riguarda le colture viticole e le aziende vitivinicole, la provincia appare tagliata in due dalla linea del Piave. Quasi tutti i comuni a sinistra, e in modo ancor più accentuato quelli più vicini al fiume presentano indici di specializzazione molto elevati; mentre quelli a destra hanno una presenza debole o addirittura assente di questo tipo di economia. Roncade rientra in questa seconda categoria.

I dati disponibili (3.10) mostrano Roncade agli ultimi posti per numerosità delle imprese tra i comuni che dispongono di un tessuto produttivo di una certa consistenza⁵. Le 1276 aziende attive nel roncadese nel 2006 sono molto lontane non solo dalle oltre 8.000 di Treviso, ma anche dalle più di 3000 presenti a Castelfranco Veneto, Conegliano e Montebelluna.

Tab. 3.10 Imprese attive per settori economici e comuni della provincia di Treviso
Valori assoluti - Anni 2001 e 2006

Comune	Agricoltura, caccia e silvicoltura		Pesca, piscicoltura e servizi connessi		Estrazione di minerali		Attività manifatturiere		Energia elettrica, gas e acqua		Costruzioni		Commercio all'ingrosso e al dettaglio		Alberghi e ristoranti		Trasp., magazz. e comunicaz.	
	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006
Castelfranco Veneto	498	386					438	410			455	507	853	859	131	149	88	85
Conegliano Mogliano Veneto	363	335			1	1	383	376	1	2	276	345	1.029	1.019	150	165	128	115
Montebelluna	290	251	2	2			196	200	1	3	226	274	550	545	70	82	54	63
Motta di Livenza	463	350	1		2	2	492	457	1	2	371	460	688	778	109	106	55	64
Oderzo	317	281					241	226			92	140	281	292	45	50	40	34
Paese	486	448			1	1	232	203			207	251	505	557	88	94	59	67
Pieve di Soligo	311	261			1	1	299	304			305	378	352	376	43	47	57	61
Preganziol	205	191					191	178	4	4	185	235	280	287	45	51	45	44
Riese Pio X	208	150			1		149	150		1	151	193	323	320	43	49	33	25
Roncade	425	306			1	1	167	172			183	241	158	151	22	26	46	50
San Biagio di Callalta	428	350	1				231	200	1	1	160	202	236	259	27	32	52	49
San Vendemiano	440	386			1	1	234	206			148	205	251	239	36	35	43	46
Susegana	226	177			1	1	231	219			131	155	247	255	27	33	44	40
Treviso	153	150			5	6	258	231			154	210	259	236	56	59	86	84
Valdobbiadene	512	430	4	4	3	4	835	754	1	3	735	847	2.381	2.276	371	418	209	227
Vedelago	578	602			1	1	232	188			142	148	209	230	49	56	26	25
Villorba	659	490				1	225	216			283	361	301	273	54	58	29	35
Vittorio Veneto	249	184			1	1	374	337	1		206	253	569	606	54	61	42	50
Zero Branco	346	310			1	2	344	313	1	2	311	373	601	616	124	134	94	101
	382	308					170	164			228	247	152	175	18	25	27	32

⁵ A riguardo sono stati considerati i comuni con almeno mille imprese attive sia nel 2001 che nel 2006

(segue)

Comune	Intermediazione Monetaria e finanziaria		Attività immob., noleggio, informatica, ricerca		Istruzione		Sanità e altri servizi sociali		Altri servizi pubblici, sociali e personali		Serv. Dom. c/o famiglie e conviv.		Imprese non classificate		Totale	
	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006
Castelfranco Veneto	116	128	419	557	16	15	7	14	123	149			4	3	3.148	3.262
Conegliano	195	214	619	783	14	21	14	20	170	183	3		2	4	3348	3583
Mogliano Veneto	55	49	229	276	5	4	6	7	64	79			1	1	1.749	1.836
Montebelluna	95	89	441	649	15	14	13	20	92	105			4	1	2.842	3.097
Motta di Livenza	17	15	87	112	4	4	2	3	24	26					1.150	1.183
Oderzo	55	67	220	267	6	8	6	9	78	96			1	2	1.944	2.070
Paese	30	29	135	198	3	4	2	9	48	59			1		1.587	1.727
Pieve di Soligo	25	24	186	247	2	5	1	2	42	43			2		1.213	1.311
Preganziol	28	28	98	141	2	1		1	37	41	1				1.074	1.100
Riese Pio X	6	7	59	89				1	26	27					1.093	1.071
Roncade	14	13	82	115	2	7	1	2	37	46			3		1.275	1.276
San Biagio di Callalta	10	9	75	101	2	2	3	3	41	45				1	1.284	1.279
San Vendemiano	12	18	106	165	1	5	1	4	26	41			1		1.054	1.113
Susegana	16	16	94	142	1	3	2	3	34	40				1	1.118	1.181
Treviso	370	325	1.765	2.330	49	46	36	56	415	433	3		5	5	7.694	8.158
Valdobbiadene	20	17	101	131	1	1	2	3	33	36			2		1.396	1.439
Vedelago	21	19	68	133			1	1	37	40					1.678	1.627
Villorba	54	57	299	387	2	3	6	7	79	92				1	1.936	2.039
Vittorio Veneto	73	77	230	303	7	7	6	10	119	125				1	2.257	2.374
Zero Branco	4	4	54	93	1		2	2	23	24	1		1		1.063	1.074

Fonte: Infocamere

È anche rilevante osservare che il numero di imprese attive nel comune di Roncade è variato di una sola unità tra il 2001 e il 2006, a fronte di una variazione di circa il 3% a livello provinciale e di crescite abbastanza consistenti nei comuni con maggiore concentrazione di attività imprenditoriali.

L'intensità imprenditoriale del comune di Roncade risulta tuttavia abbastanza elevata (tab.3.11). Con 8,3 imprese ogni 100 abitanti, Roncade ha una densità di imprese molto alta rispetto agli altri comuni della stessa dimensione in termini di popolazione e superiore a quella di comuni come Montebelluna, Conegliano, Castelfranco Veneto, lo stesso Treviso che rappresentano le aree economicamente più forti della provincia. Rispetto al totale dei comuni trevigiani, Roncade si colloca qualche posizione al di sotto di quella intermedia.

**Tab. 3.11 Intensità imprenditoriale per comuni in provincia di Treviso
(num. imprese ogni 100 abitanti) Anno 2006**

Comune	Intensità
Ponzano Veneto	9,26
Vittorio Veneto	9,24
Casale sul Sile	8,58
Roncade	8,29
Montebelluna	7,16
Conegliano	7,13
Castelfranco Veneto	7,11
Treviso	6,74

Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere

L'imprenditoria femminile roncadesa pesa sul totale provinciale più di quella maschile. Le imprenditrici operanti a Roncade sono l'1,41% del totale di quelle presenti nella provincia di Treviso, mentre gli imprenditori sono l'1,36% del totale. Va però osservato che nel 2001, il dato relativo alle donne alla guida d'impresa era del 1,49%. Inoltre, nel comune di Roncade la proporzione di imprenditrici sul totale dell'area è largamente minore a quella che si osserva negli altri principali comuni della provincia, a partire da Treviso.

Imprenditori attivi per sesso e comuni della provincia di Treviso
Tab. 3.12 Valori assoluti e percentuale di Roncade su Totale Provincia - Anni 2001 e 2006

Comune	2001			2006		
	F	M	Totale	F	M	Totale
Roncade	494	1.305	1.799	492	1.409	1.901
Castelfranco Veneto	1.349	4.009	5.358	1.441	4.197	5.638
Conegliano	1.736	4.244	5.980	1.858	4.563	6.421
Montebelluna	1.214	3.626	4.840	1.420	4.018	5.438
Treviso	3.979	10.679	14.658	4.183	10.811	14.994
Vittorio Veneto	979	2.840	3.819	1.088	2.889	3.977
Totale	33.113	100.064	133.177	35.004	103.701	138.705
% Roncade	1,49	1,30	1,35	1,41	1,36	1,37

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Infocamere

Piuttosto esigua, anche in rapporto ad altri comuni con un tessuto produttivo di dimensioni analoghe, risulta la presenza di imprenditori extracomunitari; in particolare, nel roncadeso sono presenti lo 0,9% del totale provinciale.

Il sistema imprenditoriale della provincia mostra dunque consistenti margini di crescita, anche in relazione al maggior coinvolgimento di due categorie, le donne e le persone provenienti da Paesi extra – UE, che in altre aree della provincia mostrano una presenza più consolidata nell'ambito delle attività d'impresa.

La distribuzione settoriale delle imprese presenti nel comune di Roncade mostra una netta prevalenza dell'agricoltura (3.13): nonostante una consistente contrazione rispetto al 2001, nel 2006, si concentrano in questo comparto oltre il 27% delle imprese attive; un valore abbondantemente superiore alla media della provincia. Le attività manifatturiere sono il 15,7%, quasi perfettamente in linea con la media provinciale; peso analogo assume l'edilizia, mostrando anche in questo caso una percentuale analoga a quella dell'aggregato provinciale. Il commercio all'ingrosso e al dettaglio assorbe poco più del 20% delle imprese attive nel comune di Roncade, in crescita rispetto al 2001.

Tab. 3.13 Imprese attive per settori economici e comuni della provincia di Treviso
Composizione percentuale - Anni 2001 e 2006

Comune	Agricoltura, caccia e silvicoltura		Pesca, piscicoltura e servizi connessi		Estrazione di minerali		Attività Manifatturiere		Energia elettrica, gas e acqua		Costruzioni		Commercio all'ingrosso e al dettaglio		Alberghi e ristoranti		Trasp., magazz. e comunicaz.	
	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006
Roncade	33,6	27,4	0,1				18,1	15,7	0,1	0,1	12,5	15,8	18,5	20,3	2,1	2,5	4,1	3,8
Totale	26,7	21,7	0,1	0,0	0,0	0,1	16,4	15,1	0,0	0,0	12,9	15,4	21,6	21,8	3,6	3,8	3,3	3,3

(segue)

Comune	Intermediazione Monetaria e finanziaria		Attività immob., noleggio, informatica, ricerca		Istruzione		Sanità e altri servizi sociali		Altri servizi pubblici, sociali e personali		Serv. Dom. c/o famiglie e conviv.		Imprese non classificate		Totale	
	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006
Roncade	1,1	1,0	6,4	9,0	0,2	0,5	0,1	0,2	2,9	3,6			0,2		100,0	99,9
Totale	2,1	2,0	9,5	12,7	0,2	0,2	0,2	0,3	3,3	3,6	0,0		0,1	0,0	100,0	100,0

Fonte: Infocamere

Molto limitata, come del resto in tutti i comuni della provincia la presenza di imprese alberghiere e di ristorazione. In linea generale, i servizi hanno una presenza quantitativa molto limitata, con l'eccezione del comparto "attività immobiliari, noleggio, informatica e

ricerca”, che, grazie ad una netta espansione dal 2001 hanno raggiunto nel 2006 il 9% del totale. Questo valore rimane comunque ben al di sotto della media provinciale che arriva quasi al 13%. L’approfondimento della distribuzione delle imprese nel solo comparto manifatturiero (tab.3.14), mostra una concentrazione abbastanza marcata delle imprese in tre settori: la fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo escluse le macchine (19,5% del totale), la fabbricazione di mobili (16,5%), le industrie alimentari e delle bevande (12%).

Tab. 3.14

Imprese attive per il settore manifatturiero e comuni della provincia di Treviso
 Composizione percentuale - Anni 2001 e 2006

Comune	Industrie alimentari e delle bevande		Industrie tessili		Confez. vestiario - Preparazione pellicce		Preparaz. e concia cuoio - Fabbr. Art. viaggio		Ind. legno (no mobili) - Fabbr. in paglia		Fabbr. pasta-carta		Editoria, stampa		Fabbr. coke, raffin., comb. nucl.		Fabbr. prod. chim. e fibre sint.		Fabbr. art. gomma e mat. plast.		Fabbr. lav. minerali. Non metall.		Prod. Metalli e loro leghe		
	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	
Roncade	10,4	12,0	6,1	3,5	10,4	8,0	0,9	0,5	9,1	6,5	0,9	1,5	2,6	3,0			0,5	2,2	1,5	7,8	8,0				

(segue)

Comune	Fabbr. e lav. prod. in metallo (no macchine)		Fabbr. Macchine e apparecch. meccaniche, installaz.		Fabbr. Macchine per ufficio, elab.		Fabbr. Macchine e apparecch. elettr.		Fabbr. apparecch. radiotelef.		Fabbr. apparecch. medicali		Fabbr. Veicoli, rimor.		Fabbr. altri mezzi trasp.		Fabbr. mobili		Recupero riciclaggio		Totale	
	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006
Roncade	22,1	19,5	6,5	8,5	0,4	1,0	3,0	5,0	0,4		1,3	2,0	1,3	1,5	0,4	1,0	14,3	16,5			100,0	100,0

Fonte: Infocamere

Nel comune di Roncade sono presenti l'1,6% delle imprese artigiane della provincia di Treviso, con una concentrazione maggiore nel comparto dell'agricoltura (tab.3.15). È utile confrontare questo dato con il peso del comune in termini di numerosità degli imprenditori: nel 2006, gli imprenditori attivi nel comune di Roncade erano l'1,37% del totale provinciale. Anche nell'ambito dell'artigianato, Roncade appare una realtà significativa, ma lontana dai comuni più consolidati sul piano produttivo

Tab. 3.15 Imprese artigiane attive per settori economici (Totale) e comuni della provincia di Treviso
Valori assoluti e percentuale Roncade su Totale Provincia - Anni 2001 e 2006

Comune	Totale	
	2001	2006
Roncade	419	431
Castelfranco Veneto	917	958
Conegliano	767	794
Montebelluna	841	909
Treviso	1.636	1.576
Vittorio Veneto	734	760
Totale	25.012	26.413
% Roncade	1,67	1,63

Fonte: Infocamere

Piuttosto significativa appare la situazione del commercio. Roncade mostra una situazione di evidente minor sviluppo dell'offerta rispetto agli altri principali centri della provincia. nettamente inferiore è il numero totale di esercizi e i mq complessivi di spazi di vendita; si rileva, inoltre, la prevalenza di spazi commerciali di dimensione mediamente minori (tab.3.16).

Tab. 3.16 Commercio in sede fissa: esercizi, mq di vendita totali e rapporto mq/esercizi
Anno 2006

Territorio	Mq di vendita	Esercizi	Mq/Esercizi
Roncade	13.954	159	87,8
Castelfranco Veneto	57.866	589	98,2
Conegliano	87.664	799	109,7
Montebelluna	45.216	523	86,5
Motta di Livenza	24.208	192	126,1
Oderzo	46.156	431	107,1
Treviso	154.456	1.708	90,4
Vittorio Veneto	42.866	484	88,6
Totale	1.262.930	11.819	106,9
% Roncade	1,10	1,35	

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Infocamere